

Cosa dice la ricerca sui rischi psicologici dei figli in famiglie omogenitoriali?

Aggiornamenti per psicoanalisti e non solo a partire dall'importante lavoro di Nicola Carone

*Laura Bonalume**

Negli ultimi decenni la ricerca empirica sull'omogenitorialità ha raggiunto un livello di coerenza e convergenza tale da poter parlare di un vero e proprio consenso scientifico: l'orientamento sessuale dei genitori, di per sé, non rappresenta un fattore di rischio per lo sviluppo psicologico dei figli (Carone, 2021; Dourou & Sousamli, 2025; Fedewa *et al.*, 2015; Gartrell & Bos, 2024). In questo panorama si inserisce in modo rilevante il lavoro di Nicola Carone (Università di Pavia, Italia), uno dei principali ricercatori italiani sull'omogenitorialità, che ha contribuito a integrare dati empirici rigorosi con una lettura clinica e relazionale dei processi familiari nelle famiglie omogenitoriali. Il suo lavoro è importante perché integra studi empirici quantitativi (sviluppo psicologico, comportamento, attaccamento), con prospettive cliniche e relazionali (qualità della funzione genitoriale).

Gli studi di Carone e colleghi (Carone, 2021; Carone *et al.*, 2017; Carone *et al.*, 2020; Carone *et al.*, 2021) spesso basati su campioni di bambini nati tramite gestazione per altri e cresciuti in diverse configurazioni familiari (coppie omogenitoriali maschili, coppie eterosessuali, genitori single), mostrano in modo consistente che non emergono differenze significative negli indicatori di benessere psicologico, come autostima, problemi emotivi o comportamentali. Ciò che appare invece determinante è la qualità delle relazioni familiari: il sostegno emotivo, la sensibilità genitoriale, la stabilità del contesto di crescita. In altre parole, i fattori che la letteratura sullo sviluppo ha sempre riconosciuto come centrali restano tali indipendentemente dalla composizione di genere della coppia genitoriale. Queste conclusioni si inseriscono in un quadro internazionale molto ampio. A par-

*Dipartimento Studi e Ricerca SIPRe, Milano; Dipartimento di Psicologia Clinica ASST Brianza, Italia. E-mail: laura.bonalume@gmail.com

tire dagli studi pionieristici di Susan Golombok (1997) e Charlotte J. Patterson (2006), fino alle meta-analisi di Judith Stacey e Timothy J. Biblarz (2001), oltre quarant'anni di ricerche hanno sistematicamente confrontato figli cresciuti in famiglie omogenitoriali e eterogenitoriali, senza rilevare differenze significative in termini di sviluppo emotivo, funzionamento sociale, identità di genere o rendimento scolastico (Golombok, 2015). Le principali associazioni scientifiche internazionali, come l'*American Psychological Association* (Patterson, 2009), hanno più volte ribadito che non esistono evidenze di un maggiore rischio psicopatologico per questi bambini.

Nel libro *Le famiglie omogenitoriali*, Carone (2021) sintetizza decenni di ricerche, mostrando che la funzione genitoriale è indipendente dal genere dei genitori. Lo sviluppo dei figli dipende piuttosto da 3 principali fattori: 1. qualità dell'attaccamento; 2. competenze di cura; 3. contesto relazionale e riporta come molte ricerche mostrino addirittura in queste famiglie maggiore equità nella divisione dei ruoli, minore uso di punizioni fisiche, maggiore apertura nei ruoli di genere rispetto alle famiglie tradizionali o eterogenitoriali.

Dal punto di vista teorico, anche in dialogo con la clinica e con modelli come quelli dell'attaccamento o della psicoanalisi relazionale, emerge con chiarezza un punto cruciale: non è la struttura familiare in sé a determinare gli esiti evolutivi, ma la qualità dei processi relazionali. Ciò implica spostare l'attenzione da una concezione "strutturale" della famiglia a una "processuale", in cui assumono centralità la capacità di accudimento, la regolazione affettiva, la funzione riflessiva e la costruzione di legami sicuri. È importante tuttavia aggiungere, in un'ottica di rigore scientifico, che eventuali difficoltà osservate in alcuni contesti non sembrano derivare dalla configurazione omogenitoriale, bensì da fattori esterni come lo stigma sociale, la discriminazione o la mancanza di riconoscimento istituzionale. In questo senso, il contesto culturale può rappresentare un elemento di rischio o di protezione molto più rilevante della struttura familiare stessa.

Nel complesso, dunque, le evidenze empiriche convergono nel sostenere che i figli di famiglie omogenitoriali non presentano maggiori rischi psicologici rispetto ai loro coetanei cresciuti in famiglie eterogenitoriali: ciò che fa la differenza, ancora una volta, è la qualità delle relazioni che sostengono il loro sviluppo.

Il contributo di Nicola Carone è inserito anche nel *Manuale Diagnostico Psicodinamico*, terza edizione (PDM-3; Lingiardi & McWilliams, 2026), dove si colloca in modo molto coerente con tutta la traiettoria di ricerca della psicoanalisi attuale e in generale anche dello stesso manuale. Infatti si prefigge di portare dentro la diagnosi psicodinamica contemporanea una lettura empiricamente fondata della genitorialità, inclusa quella nelle famiglie non tradizionali. Se nel PDM-3, infatti, una

delle innovazioni centrali è l'attenzione molto più sistematica al ciclo di vita e alla sua evoluzione, l'approccio alla genitorialità viene letto come funzione mentale e relazionale, lungo lo sviluppo precoce. In questo quadro, il lavoro di Carone, concentrandosi sulla valutazione del funzionamento mentale genitoriale all'interno dell'Asse M (funzionamento mentale), mostra come le diverse funzioni mentali – regolazione affettiva, capacità riflessiva, integrazione delle esperienze, uso delle difese – possano essere lette non solo nell'individuo, ma nella relazione genitore-bambino, diventando così strumenti clinici per comprendere la qualità della cura e le traiettorie evolutive. Nel PDM-3 questa prospettiva trova una formalizzazione diagnostica: ciò che va valutato non è chi sono i genitori, ma come funzionano mentalmente nella relazione di cura. In questo senso, il contributo di Carone aiuta a spostare la diagnosi da modelli normativi (famiglia “tipica”) a modelli processuali e dimensionali, perfettamente in linea con l'impianto del PDM-3. Questo tipo di risultati rafforza l'impostazione del PDM-3 come manuale non solo clinico, ma anche *evidence-based*, capace di integrare psicoanalisi e ricerca sullo sviluppo.

BIBLIOGRAFIA

- Carone, N. (2021). *Le famiglie omogenitoriali. Teoria, clinica e ricerca*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Carone, N., Baiocco, R., & Lingiardi, V. (2017). Single fathers by choice using surrogacy: Why men decide to have a child as a single parent. *Human Reproduction*, 32(9), 1871-1879.
- Carone, N., Baiocco, R., Manzi, D., Antonucci, C., Caricato, V., & Lingiardi, V. (2020). Surrogacy families headed by gay fathers: Relationships with surrogates and egg donors and parental disclosure practices. *Fertility and Sterility*, 113(3), 523-532.
- Carone, N., Baiocco, R., Manzi, D., & Lingiardi, V. (2021). Parenting and child adjustment in families formed through assisted reproduction: A longitudinal study of gay fathers. *Developmental Psychology*, 57(6), 1000-1012.
- Dourou, P. D., & Sousamli, A. E. (2025). Transition to parenthood in same-sex couples: A systematic review. *World Journal of Advanced Research and Reviews*, 25(1), 115-128.
- Fedewa, A. L., Black, W. W., & Ahn, S. (2015). Children and adolescents with same-gender parents: A meta-analytic approach in assessing outcomes. *Journal of GLBT Family Studies*, 11(1), 1-34.
- Gartrell, N. K., & Bos, H. M. W. (2024). Long-term outcomes of individuals reared in lesbian-parent families: Findings from the National Longitudinal Lesbian Family Study. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*, 45(3), 145-153.
- Golombok, S. (2015). *Modern Families: Parents and Children in New Family Forms*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Golombok, S., Tasker, F., & Murray, C. (1997). Children raised in fatherless families from infancy: Family relationships and the socioemotional development of children of lesbian and single heterosexual mothers. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 38(7), 783-791.
- Lingiardi, V., & McWilliams, N. (Eds.). (2026). *PDM-3. Manuale diagnostico psicodinamico*. Trad. It.: Raffaello Cortina Editore.

- Patterson, C. J. (2006). Children of lesbian and gay parents. *Current Directions in Psychological Science*, 15(5), 241-244.
- Patterson, C. J. (2009). *Lesbian and gay parents and their children: Summary of research findings*. American Psychological Association report.
- Stacey, J. & Biblarz, T. J. (2001). (How) Does the Sexual Orientation of Parents Matter? *American Sociological Review*, 66(2), 159-183.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 30 marzo 2026.

Accettato: 31 marzo 2026.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2026

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2026; XXXVII:1176

doi:10.4081/rp.2026.1176

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.